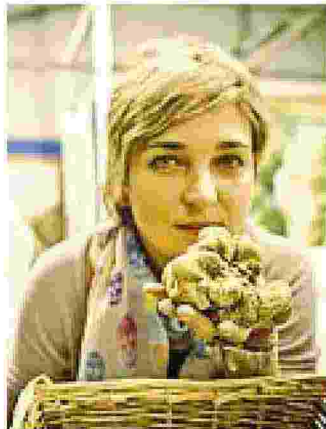


Pochi boschi, il tartufo è raro e piccolo

Il taglio degli alberi e il clima ne hanno drasticamente diminuito la produzione

di **Alessandro Rosa**

La scienza ci dice come cambia il mondo del tartufo. Per salvarlo. E per garantirci ancora la sua preziosa presenza sulla nostra tavola. Le sue difficoltà lo portano anche a essere considerato una sentinella del clima. «La riduzione della produzione di tartufi è ormai un dato acquisito — afferma Mario Aprile, presidente dell'Unione associazioni Trifulau Piemonte —. Quotidianamente tutti i trifolau da anni continuano a la-



Re della tavola Un prezioso tartufo

mentare tartufi sempre più rari e di pezzatura più piccola. Molte le cause: incuria dei boschi e abbandono di aree agricole d'alta collina. I tartufi hanno bisogno di un substrato boschivo che respiri, per lo più pulito, un tempo opera dei contadini, ora assenti; sempre meno alberi tartufigeni, abbattuti per far legna o far posto a vigneti e noccioleti. Ma in particolare molta responsabilità è del cambiamento climatico. Siccità e alluvioni sono dannose».

a pagina 13



Il tartufo sentinella dei boschi, la scienza ci dice dove cercarlo

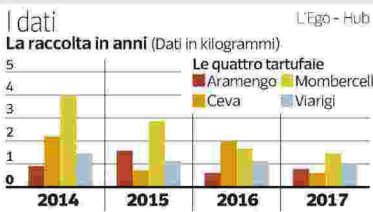
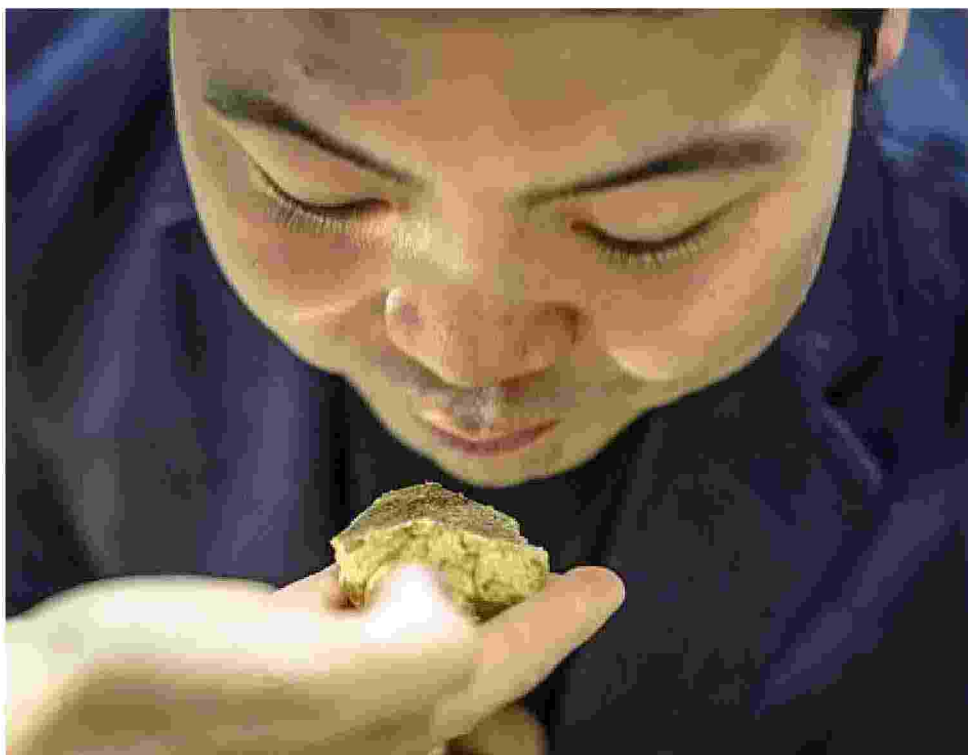
Troppi alberi tagliati cedono il passo alle vigne. Cambia la temperatura, ma non nel Roero

La vicenda

● La quarta edizione della festa del Tartufo bianco d'Alba Rocche del Roero si impreziosisce di un convegno dove arrivano i primi risultati di un monitoraggio condotto per 10 anni in 4 tartufoie naturali piemontesi, mettendo in relazione i cambiamenti

La luna, la notte, l'albero sono gli ingredienti dell'epica dei cercatori di tartufi, i trifolau. Personaggi che vivono di attese e segreti nella cosiddetta «cerca» che permette poi di portare sulle tavole il prezioso Tartufo bianco d'Alba, da dicembre a gennaio. Un mondo riottoso di fronte ai progetti di indagine scientifica, ai tentativi di coltivazione. Il «Tuber magnatum Pico» resta ancora legato a leggende, suggestioni. Ma è in pericolo ed è giunto oggi il momento di cedere alla scienza. Per salvarsi. Però le sue difficoltà lo portano anche ad essere considerato una sentinella del clima.

«La riduzione della produ-



climatici e raccolta

● Un progetto della Regione Piemonte, realizzato dall'Ipla, unico a livello nazionale per durata e qualità

zione di tartufi è ormai un dato acquisito — afferma Mario Aprile, presidente dell'Unione Associazioni Trifolau Piemonte —. Quotidianamente tutti i trifolau da anni continuano a lamentare tartufi sempre più rari e di pezzatura più piccola. Molte le cause: incuria dei boschi e abbandono di aree agricole d'alta collina. I tartufi hanno bisogno di un substrato boschivo che respiri, per lo più pulito, un tempo opera dei contadini, ora assenti; sempre meno alberi tartufigeni, abbattuti per far legna o far posto a vigneti e nocioleti. Ma in particolare molta responsabilità è del cambiamento climatico, poiché anni con lunghe siccità o troppa piovosità non favoriscono».

Quindi è giunto il momento di far tesoro dei dati che la ricerca scientifica sta mettendo a disposizione per salvare un prodotto unico, una fonte di reddito che muove, con il vino, economia e turismo della zona. Così la 4ª Festa del Tartufo bianco d'Alba Rocche del Roero si impreziosisce di un convegno dove arrivano i primi risultati di un monitorag-

gio condotto per 10 anni in 4 tartufoie naturali piemontesi, mettendo in relazione i cambiamenti climatici e raccolta. Un progetto della Regione Piemonte, realizzato dall'IPLA, unico a livello nazionale per durata e qualità.

I dati di monitoraggio partono dal 2009 per le tartufoie di Mombercelli e Viarigi (At), dal 2010 quelle di Ceva (Cn) e

Aramengo (At). Per verificare i parametri pedoclimatici che possono influenzare la produzione del tartufo bianco, mettendoli in correlazione statistica con le produzioni. Da un grafico sulla produzione emerge il drammatico calo della formazione del tubero in ogni tartufoia in esame. Ad esempio prendiamo la più generosa, quella di Viarigi: dal 2010 il calo è costante, dagli 8 mila grammi si è arrivati ai mille nel 2017. Solo nel 2013 c'è stata una risalita arrivando a oltre 6 mila grammi.

A questo punto è interessante andare a scoprire l'andamento climatico del Piemonte. Per questo ci affidiamo a Enrico Rivella, biologo e naturalista dell'Arpa: «Sintetizzando le temperature sulla regione mostrano una tendenza all'aumento negli ultimi 60 anni (1958-2018), maggiore rispetto alla temperatura media globale (cioè siamo a un incremento maggiore di quanto si registri sul pianeta). In questo periodo le temperature massime sono aumentate con un tasso di 0,38°C ogni 10 anni. Stesso trend per la temperatura minima. Si può affermare

Compratori orientali

Alle aste per la vendita del prezioso tubero sempre di più si affermano compratori orientali. Quest'anno ad Alba il tartufo più grande di oltre un chilo è stato acquistato per 130 mila euro da un imprenditore di Hong Kong

che la temperatura massima media annuale è aumentata di circa 2,1°C e la minima di 1,5°C. Per quanto riguarda la distribuzione delle tendenze sul territorio regionale un aspetto interessante: il Roero è l'unica zona dove le minime non sono aumentate. Non si sa perché ma è un'anomalia».

Alessandro Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA